

IL 5/08/11 LTF inviava al Comune di Giaglione una raccomandata avente per oggetto l'ottemperanza alle prescrizioni n. 38, n. 39 e n. 40 della delibera CIPE 86/2011 in merito allo scavo del tunnel di servizio della Maddalena di Chiomonte.

Tali prescrizioni riguardavano il problema dell'approvvigionamento idropotabile per il comune a seguito del possibile intercettamento delle falde acquifere in Val Clarea. Per tale motivo, "a seguito dell'incontro svoltosi in data 3 agosto presso il Comune con le società SMAT e ACEA" LTF richiedeva autorizzazione a procedere alla realizzazione delle "soluzioni proposte" per il suddetto problema idrico.

Queste prevedevano: 1) soluzioni di tipo transitorio, cioè prelievi di acqua dalla presa sul torrente Tiraculo, "nel tratto iniziale del Canale di Maria Bona" e dalla presa IREN sul torrente Clarea da

convogliare verso un potabilizzatore; 2) soluzioni di tipo definitivo consistenti nella realizzazione di "un pozzo profondo [...] in prossimità del Torrente Clarea" nelle particelle n.141 e n.142, foglio 5, di proprietà del Comune. Per le prescrizioni n.37 e n.38 (approvvigionamento con autobotti) - continuava LTF - stava già provvedendo la SMAT, gestore del servizio idrico integrato. Per la prescrizione n.40 era in corso la stesura di 2 progetti preliminari, il secondo dei quali prevedeva un "pozzo idropotabile profondo". Sempre in seguito all'incontro del 3/08/11 LTF intendeva "dare a breve attuazione [...] alla prescrizio-

ne n.42 [...] con la stipula di una specifica Convenzione tra SMAT e LTF, d'intesa con l'Autorità d'Ambito n° 3 e del Comune di Giaglione" e in attesa di "cenno di conferma" porgeva al Comune distinti saluti.

Con delibera n.47 del 4/09/12 la Giunta autorizza Acea S.p.A. ad "accedere a terreno di proprietà comunale in località Pietra Porchera e ad effettuarvi un foro pilota per la ricerca di acqua nel sottosuolo". Il terreno, come da delibera, è quello al foglio 5, particella n.141. Non è superfluo osservare come le motivazioni di tale autorizzazione siano dovute al "grave rischio di incolumità" cui è sot-

toposta la sorgente di Boscedrino che alimenta l'acquedotto comunale "ogni qualvolta si verifichi un evento di piena del torrente".

Con sorpresa (si fa per dire) nulla si legge del ruolo di LTF in tale decisione e non viene fatto alcun accenno alla delibera CIPE 86/2011; si ritiene al contrario che "il reperimento di acqua sotterranea possa costituire un'adeguata soluzione alla problematica della possibile scomparsa della sorgente attualmente captata, il cui mantenimento comporterebbe l'esecuzione di onerosi interventi in alveo, peraltro non risolutivi, in quanto eccessivamente esposta alle dinamiche fluviali".

Vale forse la pena di porsi alcune domande. Chi metterà i soldi per la realizzazione di tale pozzo? Su chi ricadranno i costi di gestione e manutenzione?

La vicenda a nostro avviso, e qualora ve ne fosse ancora bisogno, rappresenta l'ennesimo esempio di quella trasparenza di facciata da cui sarebbe bene prendere le distanze. Un episodio analogo era avvenuto per la tubazione IREN alla finestra 4.

Ad inizio 2010 correva voce che IREN dovesse rifare l'attraversamento del canale di Maria Bona in frazione S.Anna. A tutti sfuggiva allora l'imperscrutabile ragione per cui una società come que-

sta potesse prestarsi gratuitamente (fulminata forse sulla via di Damasco?) alla realizzazione di opere di interesse comune.

La risposta giunse a metà 2011, a progetto approvato, con la notizia della volontà di IREN di scaricare l'acqua della finestra 4 nel canale di Maria Bona durante la manutenzione della centrale sotterranea. Per gli altri attraversamenti, manco a dirlo, il Comune avrebbe dovuto provvedere in proprio alla copertura economica, come pubblicamente dichiarato durante il consiglio del 15/12/11.

PER IL COMITATO NO TAV DI GIAGLIONE:

**MARIA GRAZIA DE MICHELE,
FRANCO OLIVERO FUGERA,
MONICA GAGLIARDI,
LUDOVICO JENGO,
GIUSEPPE LIZZARI,
NATHALIE MOLIN,
ENRICO POZZATO,
ROBERTO RONSI**